

# Rotella

a cura di Gianni Tofani

I territori di Offida e Rotella presentano delle zone particolari: si tratta di luoghi di poca estensione, acquitrinosi e con un certo accumulo di fango; spesso questa "lava di terra" (che è a temperatura ambiente) forma dei piccoli conici, detti "vulcanelli di fango". Ad Offida, questo singolare fenomeno geologico ha per teatro il cosiddetto Fosso del Lago (il toponimo è indicativo), che si trova ad Est della cittadina, in contrada San Lazzaro ("lu lach", come lo chiamano gli offidani).

A Rotella, questa manifestazione è presente in più aree, come per esempio nelle contrade Laura (quasi a confine con Montedinove) e La Valle, nelle zone attorno al fosso Torbidello 2° (tra il riscoperto e più splendente Santuario di Montemisio e Capradosso, paesino-cuore della pendice boreale della Montagna dell'Ascensione). C'è da evidenziare che i "vulcanelli di fango" non hanno niente a che

fare con i vulcani veri, in quanto non eruttano magma. "...ma emettono acqua salata e fango, spinti verso l'alto dalla pressione di un gas, che all'analisi chimica risulta essere il metano...".

Per capire questo fenomeno, che si potrebbe definire pseudo vulcanico nella forma, è di ovvio aiuto la Geologia. Bisogna allora ricordare che queste zone sono costituite da rocce sedimentarie, cioè arenarie, argille e conglomerati (entro quest'ultimi, peraltro, si possono trovare anche lenti, più o meno spesse, di sabbia ed argilla). Le rocce arenarie, dal canto loro, sono impregnate di idrocarburi, in particolare metano, ed hanno pure strati di deposito salino. Le rocce conglomeratiche e arenitiche contengono delle fratture (dovute all'attività tettonica legata al sollevamento dell'Appennino), dove s'infiltra l'acqua, che si raccoglie più in basso, dove appunto c'è lo strato argilloso.

Secondo i geologi, tra i fat-

tori principali, che contribuiscono all'emissione fangosa, c'è proprio la circolazione dell'acqua. Si pensa allora che le acque meteoriche, discendenti lungo le fratture del terreno, vadano a mescolarsi con quelle che provengono dal profondo, ricche di sostanze composte, che si sono sciolte durante l'attraversamento dei depositi salini. Come già si è scritto, questa soluzione acquosa è spinta in superficie dalla pressione del metano e asportata, durante la risalita,



A fianco: la torre dell'Orologio di Rotella ■ Sopra: uno scorcio del paese

materiale argilloso.

Si ricorda che gli studiosi si sono occupati da sempre dei "vulcanelli di fango": in Italia i più importanti sono quelli di Querzolo, Sassuolo, Nirano ed altre località dell'Appennino modenese. Altre "salse" si trovano in Sicilia presso Agrigento, con il nome di "maccalube". Appunto i "vulcanelli di fango" vengono detti anche "salse", perché l'acqua che fuoriesce è spesso salata; il termine "maccalube", usato ad Agrigento, deriva dall'arabo "maqlob", che significa "sconvolgimento della terra". A Rotella, sono chiamati "sagna-sughe" e questa parola dialettale deriva dal fatto che il loro orifizio funge pure da inghiottitoio.

Occorre a questo punto precisare che questo singolare fenomeno geologico "... con il tempo tende a calare d'intensità..." (cioè i conetti si

mostravano con maggior effervescenza nel passato); inoltre, nei nostri territori esso non è molto vistoso anche perché "...i contadini cercano di incanalare l'acqua fangosa e magari pianeggiare, se ci riescono, la zona interessata..."

Con l'anno scolastico 2003-2004, è andata in pensione la maestra Ulderica Tomassini, "colonna portante" per la scuola elementare di Rotella, dove (con rara bravura verso gli alunni, con professionalità e disponibilità verso tutti) per anni ed anni ha insegnato, nonché ricoperto il ruolo di "fiduciaria" (il plesso rotellese è "sezione staccata" di quello di Force). La ricerca sui "vulcanelli di fango" fu la più riuscita attività di collaborazione tra le scuole (elemen-

tare e media) di Rotella: gli alunni erano quelli di 4° e 5° classe elementare ed i più grandicelli di 1° media; gli insegnanti impegnati furono, per le maestre, oltre Ulderica Tomassini, Marina Annibali, Eva Pellegrini, Antonella Tamanti e Daniela Tarquini, mentre, per i professori, oltre me, c'erano Emma Pizi e Dante Fazzini. Ricordo in modo preciso che (e c'erano anche i genitori dei nostri alunni ed il vice sindaco di Rotella, Pompeo Vallorani) andammo persino a Nirano e fu un'esperienza felicissima per i ragazzi, camminarono tra esaltanti "vulcanelli di fango". Il "progetto rotellese", che si svolse nell'anno scolastico 1995-96, ebbe pure un tutor (esterno alla scuola rotellese) nel professore Bruno Figadi, che è uno studioso di geografia, conferenziere ed autore di numerose pubblicazioni.